

IPOLIS

Il settimanale di Parma e Provincia

Anno 3 - numero 15 • 17 - 23 aprile 1996 - sped. in abb. post. 50% Lire 2500

arte•

Gli appuntamenti culturali cittadini
si arricchiscono di mostre prestigiose

Colori e forme di una mostra storica

Romano Peli

Negli spazi espositivi della Galleria Niccoli a Parma, in via Bruno Longhi, è aperta una mostra di opere degli esponenti del "Movimento arte concreta" che per dieci anni dal 1948 al 1958 ha tenuto banco in Italia. Una esposizione storica che qualifica l'attività della galleria: una lunga scia informativa ed espositiva dei lavori degli artisti che hanno fatto parte dei maggiori movimenti della nostra epoca.

Quarantuno gli artisti presenti con una novantina di opere tra pittura, scultura e tempera ad occupare le bianche ed immense pareti dello spazio Niccoli, che dilagano in una festa di colori e forme.

Alla Niccoli le opere di un decennio (1948-1958) del Mac. Quarantun artisti presenti fra i quali Soldati, Munari e gruppi locali

La mostra è articolata in una successione di opere che vanno dagli iniziatori del Movimento (Dorflès, Monnet, Munari e Soldati), seguiti da quelli degli artisti che hanno ricoperto nel Mac la carica di presidente (Bordoni, Reggiani, Veronesi, Monnet, Munari e Soldati); e quindi quelli di quanti sono stati direttamente legati in tempi diversi al nucleo di Milano e non organizzati in gruppi locali (Bertini, Bombelli, Tiravanti, Bozzola, Chevrier, Di Salvatore, Garau, Grossi, Huber, Mazzon, Moretti, Nativi, Nigro, Pantaleoni,

Radice, Regina, Rho, Samaini). Infine, quelle di coloro che costituirono gruppi locali strutturati (Allosia e Mesciulam per Genova; Barisani, Tatafiore, Venditti per Napoli; Colla, Conte, Dorazio, Franchina, Perilli, Prampolini per Roma; Biglione, Carolrama, Galvano, Perisoli e Scropo per Torino).

Di Gillo Dorflès, teorico dell'ala Kandinskijana del movimento, spiccano per inventiva, eleganza di forme "Composizione con creste" del 1949 e "Composizione turchese" del 1955 (olii su legno e su tela); i "Senza

titolo" di Monnet del 1950 e '51 (collage giocati su due piani).

Poi entra in scena la creatività geometrica, essenziale di Bruno Munari, alcuni olii su tavola e su tela del 1950 e '51 seguiti da alcune sculture in lamiera e metallo verniciato del 1951, severe e misteriose nella assolutezza delle forme. Atanasio Soldati, parmigiano di origine, è presente nella mostra con quattro lavori di grandi qualità pittoriche e linee geometriche mai banali o ripetitive del 1951 e 1953 (olii su tela e masonite).

Il "clima" pittorico e concretista dei lavori esposti prosegue senza sosta con Mauro Reggiani e le sue "Composizioni" del 1951, '52 e '54; ma la tensione sale con "La Primavera" (1950) di Luigi Veronesi alla quale si sommano "Preludio" e "Ricordo" del 1955 (sempre olii su tela). E si passa al movimento reale di una scultura di Nino Di Salvatore del 1951 "Forma-Spazio Cinetica I" in ferro verniciato.

Il nostro Proferio Grossi scala la vetta della "concretezza" artistica con la sua tecnica mista del 1954 "Composizione con

L'abisso (1951), olio su tela, di Atanasio Soldati, esposto alla galleria Niccoli

A destra: il pittore Sergio Sergi, espone al Palazzo della Rosa

Il movimento "arte concreta" La breve vita del Mac e i suoi fondatori

1948: i pittori Atanasio Soldati, Bruno Munari, l'architetto Gianni Monnet e il critico d'arte Gillo Dorflès fondano il Mac (Movimento Arte Concreta). È dicembre e sempre nello stesso mese viene inaugurata una prima mostra collettiva del Mac presso la libreria Salto di Milano. Il Mac nasce con il proposito di fare opera di chiarificazione nei confronti dell'idea astratta della pittura e in opposizione al dilagare del post-cubismo e del realismo. Magiò nel 1945, 1946 e 1947 tre importanti collettive alla Galleria Bergamini, alla Galleria Ciliberti e all'ex Palazzo Reale a Milano sono i grandi momenti anticipatori e di verifica di questa nuova forma d'arte chiamata concreta. Concrete infatti vengono definite tutte quelle opere ispirate da un rigore di ricerca, geometriche, sperimentali, oggettive. Dopo varie esposizioni, fasi editoriali, polemiche e dibattiti principalmente tra Passoni e Dorflès sui concetti e contenuti del concretismo è dell'astrattismo, la morte a Parma di uno dei padri fondatori del Mac nell'agosto del 1953 Atanasio Soldati, il movimento perde il suo mordente e lentamente incomincia a disgregarsi. Ancora il tempo di una grande mostra del Mac nel 1957 e poi, l'anno dopo, il movimento cessa la sua attività. È il 1958.

rosso giallo e nero".

Di nuovo la presenza di un parmigiano di origini, Ettore Colla, che con il suo ferro dipinto del 1953 "Struttura in ferro con vernice anti-ruggine rossa" ci dà un saggio di bravura per la essenzialità e, al tempo complessità formale, rigorosa, ritmica. Ancora ottimi lavori di Regina, "Strutture" degli anni 1951-1955 eleganti, intriganti sculture in plexiglas, ferro e rete metallica colorata. Due lavori di Piero Dorazio del 1950 e 1957, reticolati dissimili nelle forme du-

plicative, poco visti in giro per le gallerie. E infine Perilli del 1955 che ci "regala" la vista di un olio su tela travolgente per il complessissimo "percorso" formale molto chiuso, labirintico ma carico di tensioni coloristiche di ottima scelta: "Alla superficie la testa nell'erba".

Chiudiamo con un'opera di Prampolini "Segni automatici", un olio su tela del 1954, che intende concludere il "viaggio" artistico del Mac presentato alla Galleria Niccoli di Parma, sino al 4 maggio.

